SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

85° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

IN 1464

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . 3, 6, 8
* GUERZONI *(DS-U)* 5, 8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 9

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-01844 e 3-01845, presentate dal senatore Guerzoni. Dette interrogazioni erano state già inserite all'ordine del giorno della seduta del 19 gennaio scorso, ma la loro trattazione fu rinviata per la concomitante riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01844.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il 14 luglio 2000, il Parlamento tedesco ha approvato la legge istitutiva della Fondazione «Memoria, Responsabilità e Futuro» che disciplina gli indennizzi a favore dei lavoratori forzati i quali, durante l'ultimo conflitto mondiale, furono impiegati presso le imprese tedesche dislocate sul territorio del *Reich* e nelle zone occupate dalla Germania.

Da tali benefici sono espressamente esclusi i prigionieri di guerra. Il Governo italiano ha seguito la questione con la massima attenzione, per il doveroso rispetto e la doverosa assistenza nei confronti di un gruppo di connazionali sopravvissuti a trattamenti ingiusti ed inumani, nonché per la rilevanza che il tema può assumere nei rapporti bilaterali con la Germania. A tale riguardo, nel corso di una riunione, tenutasi a Berlino nel novembre 2000, una delegazione del Ministero degli esteri e di quello della difesa ha illustrato alle autorità tedesche una memoria storico-giuridica sullo *status* speciale degli internati militari italiani.

I militari italiani deportati dopo l'8 settembre 1943, contrariamente a quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929, vennero impiegati come lavoratori coatti in campi di concentramento e imprese industriali e agricole.

Tali prigionieri furono in seguito definiti – per espresso ordine di Hitler – internati militari italiani, venendo così collocati in una posizione giuridica atipica che li sottraeva a qualunque forma di assistenza e di sostegno internazionale.

Attraverso l'ambasciata d'Italia a Berlino e quelle accreditate nei Paesi rappresentati nel Consiglio d'amministrazione *(Kuratorium)* della citata Fondazione, è stata inoltre effettuata una sensibilizzazione degli ambienti politici e della stessa Fondazione per sottolineare l'ingiustizia che avrebbe comportato una esclusione degli internati militari italiani dai benefici della legge.

Successivamente, nell'agosto 2001, il Governo tedesco ha informato la Fondazione tedesca che gli internati militari italiani non avrebbero avuto diritto all'indennizzo. La decisione scaturiva da un parere legale emesso da un esperto nominato dal Governo tedesco, il quale ha stabilito che gli internati militari italiani, durante la seconda guerra mondiale, avevano continuato a possedere lo *status* di prigionieri di guerra, nonostante la decisione di Hitler di modificare la loro condizione in lavoratori civili.

In esito a tale decisione, e stante l'esigenza di fornire ai soggetti in questione il dovuto riconoscimento delle sofferenze patite, si è ritenuto opportuno effettuare ulteriori approfondimenti della questione con la parte tedesca, anche al di là del quadro previsto dalla legge tedesca, al fine di individuare idonee iniziative in tal senso.

A tale scopo, il Ministero degli affari esteri ha promosso una concertazione interministeriale con la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Dicasteri interessati, tra cui anche quello della difesa, con la partecipazione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dei rappresentanti delle principali associazioni di categoria, la quale potrà avvalersi anche degli elementi che emergeranno dall'esame delle diverse proposte di legge, presentate in Parlamento, su indennizzi e riconoscimenti agli ex internati militari italiani.

In particolare, fra le previsioni contemplate dai provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento, vi sono interventi in favore dei cittadini italiani (militari e civili) sottoposti ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti dopo l'8 settembre 1943, nonché l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia di un albo d'onore in cui siano iscritti tutti questi cittadini italiani, sia di un fondo per gli interventi in favore degli stessi soggetti, per i quali è stata stabilita l'erogazione di una somma a titolo simbolico.

Sarà, altresì, istituita una commissione di nove membri, composta da rappresentanti della stessa Presidenza del Consiglio, dei Ministeri della difesa, dell'interno, degli affari esteri e delle maggiori organizzazioni ed associazioni interessate, per valutare le istanze d'iscrizione al citato albo.

Inoltre, in virtù della sentenza della suprema Corte di cassazione (n. 5044 dell'11 marzo 2004), gli italiani costretti al lavoro coatto in Germania potranno chiamare in causa direttamente l'attuale Repubblica Federale Tedesca per ottenere, con «cause civili nei tribunali italiani», il riconoscimento dei danni morali e patrimoniali subiti a causa della deportazione.

La sentenza, che costituisce un elemento di novità giurisprudenziale nell'ambito del diritto internazionale, precisa che l'immunità degli Stati nell'esercizio della loro sovranità è limitata ad atti posti in essere nel corso di operazioni belliche, ma non riguarda atti lesivi di valori universali che trascendono gli interessi dei singoli Stati. In altri termini, la menzionata sentenza, sebbene abbia risolto il punto unicamente nella giurisdizione e non nel merito – che spetta al tribunale di Arezzo ove è

stato presentato il ricorso accolto dalla suprema Corte –, costituisce non solo un punto di arrivo della vicenda, ma anche un punto di partenza per gli sviluppi futuri della problematica.

È di tutta evidenza come il Governo segua costantemente l'evolversi della questione operando sul piano diplomatico, politico e legislativo, al fine di contribuire alla definizione del problema in un quadro complessivo, che contemperi le norme di diritto internazionale con le legittime aspettative degli internati militari italiani.

* GUERZONI *(DS-U).* Ringrazio innanzitutto la Presidenza della Commissione e il rappresentante del Governo perché, rispetto ai tempi medi per la conclusione della procedura ispettiva, la risposta alle mie interrogazioni è tempestiva e ciò non accade di sovente.

PRESIDENTE. In questa Commissione accade sempre.

GUERZONI *(DS-U).* Desidero comunque dare atto di questa sollecitudine, pur dichiarandomi solo parzialmente soddisfatto della risposta. Le delucidazioni fornite in ordine ai primi due quesiti, formulati dopo la breve premessa dell'interrogazione che il Sottosegretario ha ricordato, sono abbastanza soddisfacenti e puntuali. È stato dato conto in modo circostanziato della notevole iniziativa svolta dal Governo presso le autorità tedesche e sono state fornite informazioni utili. In ordine al terzo quesito ho avvertito che il problema è presente al Governo: anche al di là della sentenza della Corte di cassazione, che ha dichiarato la competenza dello Stato italiano ad affrontare la questione. Mi sarei aspettato, tuttavia, una maggiore precisione circa i provvedimenti che il Governo intende assumere. Il Sottosegretario ha fatto riferimento alla discussione, in stato avanzato, di disegni di legge presso la Camera dei deputati, ma non ha indicato scadenze né impegni precisi. Sussistono tra l'altro difficoltà finanziarie; mi rendo conto che definire una somma e assegnare risorse di questi tempi non è impresa facile, ma mi sarei aspettato un impegno in ordine al fondo per il risarcimento, sia pure simbolico, dei danni subiti dai prigionieri di guerra deportati in Germania, che è misura diversa dall'istituzione dell'albo d'onore.

Sarebbe necessario approfondire meglio la questione, perché non so se sia utile continuare a ragionare e ad operare secondo l'ottica dei risarcimenti simbolici. Dovrebbero essere studiati provvedimenti alternativi sul versante della memoria, che va assumendo una rilevanza sempre più essenziale per il riconoscimento e la conclusione di questa vicenda. È un fatto importante che sia stata ottenuta la possibilità di instaurare cause in Germania, ma non mi sentirei di chiedere al Governo di favorire la presentazione dei necessari esposti perché, oltre alla difficoltà di soddisfazione delle istanze, vi è un problema di rapporti con lo Stato tedesco. Non so in quale misura sia conveniente ed opportuno che il nostro Paese, sia pure per sostenere i suoi cittadini in un diritto, si impegni in una azione che potrebbe determinare reazioni certo non gradevoli. Ri-

peto, credo che approfondendo la questione possano essere individuate soluzioni alternative alla monetizzazione, sia pure simbolica.

Concludo segnalando che per il nostro Paese l'obiettivo di pervenire ad una memoria condivisa è sicuramente di difficile raggiungimento, come abbiamo potuto sperimentare e come è stato sottolineato, anche di recente, da qualche autorevole commentatore sulle pagine di quotidiani di rilievo nazionale. Tuttavia, ritengo che un impegno comune finalizzato a risolvere le varie problematiche ancora aperte che non ci consentono di creare i presupposti per il conseguimento del suddetto obiettivo, possa contribuire a risolvere una questione decisiva per il nostro Paese quale è quella di avere una memoria condivisa che sia posta a fondamento dell'unità nazionale e costituisca uno dei principali valori della Repubblica. Questo, in conclusione era anche l'intento che mi ha sorretto allorché ho presentato l'interrogazione in esame.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-001845, presentata dal senatore Guerzoni.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Già da tempo la Difesa è concretamente impegnata sulla questione della liquidazione degli indennizzi ai prigionieri italiani sotto giurisdizione degli USA, durante il secondo conflitto mondiale. Infatti, in esito alle istanze avanzate da parte di ex prigionieri o dei loro rispettivi eredi che affermano di non aver mai percepito le spettanze loro dovute, il Ministero del tesoro aveva chiesto alla Difesa l'elenco dei nominativi dei presunti creditori.

Di conseguenza, quest'Amministrazione ha istituito, nel marzo 2001, la Commissione per le necessarie verifiche volte ad accertare la fondatezza delle richieste, impartendole, all'inizio dell'attuale legislatura, precise disposizioni per fare piena luce sull'intera problematica, senza condizionamenti e preconcetti, nel rispetto della verità. Alla Commissione è stato demandato, infatti, il difficile compito di ricostruire storicamente gli eventi, di analizzare i singoli aspetti amministrativi e giuridici, di individuare il numero dei destinatari dei presunti crediti residuali eventualmente ancora, in tutto o in parte, inevasi e di quantificare, quindi, il relativo onere finanziario da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze per i provvedimenti di competenza.

La Commissione, nonostante le difficoltà dovute al reperimento di documentazione originale, certa e probante, stante il notevole lasso di tempo trascorso – a mio avviso non certo addebitabile ai creditori – ha esaminato fino ad oggi 6.802 istanze (aumentate in maniera esponenziale in seguito alla sua istituzione) ed è giunta a consolidate, seppur provvisorie, deduzioni. Di esse, 5.365 sono state definite, 1.017 si sono rivelate reiterazioni, solleciti o richieste estranee alla questione, 253 sono tuttora in corso di accertamento, per 167 non è stato rinvenuto il relativo fascicolo.

La Commissione si è avvalsa per il suo lavoro, oltre che della documentazione fornita a suo tempo dalle autorità americane sugli stessi re-

duci ed ancora in parte disponibile negli archivi del Ministero della difesa, anche della collaborazione della Croce rossa internazionale di Ginevra e del Service International de Recherches di Arolsen, per accertare lo «*status*» di prigioniero di guerra degli USA per quei casi, fin qui esaminati, per i quali non sono stati rinvenuti i *dossier* originali.

In sostanza, nel minuzioso riscontro delle singole contabilità presenti nei fascicoli personali sono stati accertati, sinora, solo pochissimi casi (circa 89) di ex prigionieri che risultano ancora in credito. Ciò è attribuibile prevalentemente a meri errori di contabilizzazione, peraltro di lieve entità. Per tali posizioni, così come per le analoghe che dovessero essere riscontrate in futuro, si provvederà a darne comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze per gli adempimenti di competenza.

Come è comprensibile, quella della Commissione è un'attività complessa che necessariamente richiede tempi adeguati e difficilmente comprimibili, per lo scrupolo con cui va condotta la ricerca di documentazione significativa risalente a molti anni fa, necessaria per il giusto riconoscimento economico agli aventi diritto.

Per tale rilevante complessità si è ritenuto opportuno prorogare ulteriormente i lavori della Commissione fino al giugno 2005, data alla quale sarà possibile avere un quadro aggiornato e definitivo della situazione per le conseguenti determinazioni.

Una prima serie di dati, comunque, è già stata comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze in data 30 luglio 2004, evidenziando, a quella data, 84 situazioni di presunto possibile credito (in genere derivanti da errori contabili e relative a somme non rilevanti), per un ammontare complessivo di lire 2.463.888, riferito all'epoca e non rivalutato.

Per completezza d'informazione, si precisa, inoltre, che dopo il 1966 l'Amministrazione militare provvide a versare all'Erario le rimanenti disponibilità finanziarie che erano pari a 15.739.764 lire, poiché nessuno degli aventi diritto aveva più prodotto, a quella data, istanze tese ad ottenere il riconoscimento dei relativi benefici economici.

Nel contempo, un consistente numero di ex prigionieri decise, negli anni 1955-1966, di adire le vie legali avverso la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri della difesa e del tesoro, reclamando una riliquidazione *ex novo* delle loro spettanze sulla base di 2,10 dollari (paga giornaliera del soldato americano) anziché su quella di 0,80 dollari unilateralmente stabilita dalla potenza detentrice. La Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi nel merito, con sentenza n. 20 in data 3 marzo 1966 ritenne infondate le motivazioni addotte dai ricorrenti. A tale proposito, la Rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa ha recentemente comunicato l'esistenza di un ricorso, tuttora pendente, innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, tendente ad ottenere il pagamento dei presunti crediti residuali.

In conclusione, è di tutta evidenza come la Difesa abbia posto in essere ogni consentita azione per completare nel più breve tempo possibile l'esame delle istanze tese ad ottenere la liquidazione degli indennizzi.

* GUERZONI *(DS-U)*. Rinnovo i miei ringraziamenti alla Presidenza della Commissione ed al rappresentante del Governo per la rapidità con cui viene fornita risposta all'interrogazione in esame.

Nel merito mi dichiaro anche in questo caso parzialmente soddisfatto, peraltro più dello stato delle cose che della stessa risposta fornita dal Governo, di cui comunque apprezzo senz'altro la decisione di prorogare fino al 30 giugno 2005 i lavori della Commissione chiamata ad accertare la fondatezza delle richieste di risarcimento. Ciò assicura un margine di tempo che considero sufficiente per esaminare l'esiguo numero di pratiche – pur se complicatissime – ancora da evadere. Al riguardo vorrei peraltro un chiarimento: nelle 5.365 pratiche che risultano come definite sono comprese sia quelle che hanno avuto un esito positivo sia quelle che hanno avuto un esito negativo?

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Certamente.

GUERZONI *(DS-U)*. In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti, considerata l'annosità della vicenda, pur dando atto al Governo dell'intensa attività svolta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa*. – Posto che:

il Governo tedesco ha deciso nel 2000 di indennizzare i cittadini stranieri che durante gli anni del nazismo furono deportati in *lager* allestiti in Germania o in altri Paesi occupati ed obbligati, in condizioni disumane e umilianti, a svolgere attività lavorative;

risulta purtroppo che vengono esclusi sistematicamente da tale indennizzo cittadini italiani che, deportati dopo l'8 settembre '43, il regime hitleriano qualificò «internati militari» e non invece «prigionieri di guerra», categoria non prevista dalla Convenzione di Ginevra, e che analogo trattamento di esclusione viene riservato anche ai cittadini italiani che furono internati come «civili»,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano sia a conoscenza della grave discriminazione che si sta operando ai danni di centinaia di migliaia di cittadini italiani vittime del regime nazista e, nell'eventualità, quali siano le valutazioni di queste determinazioni del Governo tedesco;

se siano state assunte o si intenda assumere, anche sul piano diplomatico, adeguate iniziative volte ad ottenere dal Governo tedesco il riconoscimento dei diritti al risarcimento per tutti i cittadini italiani, internati militari e civili, nei campi di concentramento;

se, in caso di deprecato diniego definitivo, il Governo italiano non ritenga doveroso, con apposito finanziamento, procedere a favore di quanti, esclusi dal risarcimento, subirono la deportazione, possibilità tra l'altro confermata da una sentenza della Corte di cassazione.

(3-01844)

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa*. – Posto che:

quasi 50.000 soldati italiani nel corso dell'ultima guerra mondiale, internati quali prigionieri di guerra negli Stati Uniti, furono addetti ad attività lavorative solo simbolicamente remunerate;

26 milioni di dollari, dopo la fine della guerra, furono versati al Governo italiano da quello degli U.S.A. per risarcire i soldati italiani per l'attività lavorativa da loro svolta durante la prigionia;

tale somma, nonostante le reiterate richieste, mai risulta essere stata destinata agli ex prigionieri italiani in U.S.A. ancora in vita,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso e urgente provvedere affinché gli aventi diritto abbiano al più presto quanto a loro spetta.

(3-01845)

€ 0,50